

La decisione è scaturita dalla necessità di avere a disposizione spazi più ampi per lo svolgimento delle attività

Il Pdl si trasferisce in via Calemme

La sede di via Roma fu inaugurata nel maggio 2009 in presenza di alcune autorità

Sarà inaugurata a breve la nuova sede della sezione del Pdl di Riccia che si trasferirà nei locali di via Calemme. "La decisione - ha spiegato il capogruppo Michele Coromano - è scaturita dall'esigenza di mettere a disposizione spazi più ampi ed adeguati per lo svolgimento delle numerose attività che si stanno promuovendo sul territorio e che richiamano numerosi giovani.

L'attuale sede di via Roma fu inaugurata nel maggio 2009 in concomitanza con la campagna elettorale delle amministrative ed in presenza di numerose autorità, tra cui il presidente Iorio, il presidente del consiglio Picciano, il senatore Di Giacomo, il coordinatore provinciale Pdl, Pallante e il consigliere regionale Fanelli. Coromano, così come il 2 maggio, anche oggi sottolinea che l'apertura di una sede del Pdl costituisce un punto

di arrivo e di partenza. "Punto di arrivo significa che chiude un percorso di coerenza e di lealtà del nostro gruppo a quei principi e a quei valori di cui oggi è portatore il Popolo della Libertà e di cui sino a ieri sono stati portatori anche nelle diversità, i partiti che hanno dato vita al Pdl, e in particolare Forza Italia e Alleanza Nazionale; per il nostro gruppo è anche l'avvio di un nuovo percorso che ha una connotazione prettamente politica.



Una scelta basata su motivazioni logiche, consequenziali, e quanto mai opportune; inoltre intrapresa per motivi di trasparenza nei confronti dei cittadini. Soprattutto voluta apertamente anche per la realizzazione di programmi futuri."



L'intento è di continuare ad operare sotto il simbolo del partito



Archivio

Visitatori incuriositi dalla quercia di Jelsi: bene prezioso da tutelare

La oramai famosa quercia, insieme a molti alberi di altre regioni, è stato annoverata tra i più antichi d'Italia. Tra i primi l'olivastro di Luras, presso la chiesetta di Santu Baltolu, in Sardegna, che conta circa 3800 anni.

Ma 3000 ne ha l'Olivello della Strega in Toscana e oltre 300 la vite di Prissiano in Alto Adige. Molto antichi sono pure il larice di Morgex in Val d'Aosta, il Tiglio di Macugnaga, l'olivo di San Remo, il Rugolon lombardo, il Re Leone in Trentino, il Platano dei Cento Bersaglieri nel Veneto, la Farnia di Sterpo in Friuli,

il castagno Osteria del Bugeon in Emilia-Romagna, l'olivo di Trevi in Umbria e quello di Fara Sabina nel Lazio, la quercia di Treia nelle Marche e, oltre a quella jelsese in Molise, il faggio abruzzese di Pontone, l'olivo dei Crociati in Campania, il pino loricato di Serra Crispo sul Pollino, in Calabria, la quercia vallonea in Puglia, il platano di Curinga in Calabria e il Castagno dei Cento Cavalli sull'Etna (il più grande e antico del mondo).

Rappresentano un prezioso patrimonio per recuperare essenze vegetali dimenticate,

remote, alcune autoctone, che, avendo così validamente resistito ai secoli, ci consentiranno di affrontare meglio - assieme alle indispensabili misure di riduzione di gas serra e altro - le stesse pesanti modificazioni climatiche e di avere prodotti più "nostri", più legati all'identità italiana.

Da aggiungere che numerosi alberi monumentali sono presenti nei Siti italiani dell'Unesco: dal faggio di Sonico in Val Camonica all'olmo di Venezia, dal tasso di San Gimignano al platano di Urbino, dal ciliegio di Ferrara al

fragno del bosco di Alberobello, dagli olivi di Tivoli e di Villa Adriana al carrubo di Noto, dal cipresso di Michelangelo a Roma al cedro e agli olivi dei Giardini Vaticani, al ficus del Teatro Greco di Siracusa e a tanti altri ancora.

Nella mostra di Palazzo Valentini - allestita sede dell'amministrazione provinciale di Roma - sono state esposte circa 70 immagini fotografiche di altrettanti alberi secolari o plurisecolari che documentano la bellezza di questi antenati dei nostri boschi, frutteti, vigneti, oliveti, ecc. e la loro preziosa biodiversità.

Ha incuriosito molti visitatori la quercia di Jelsi, che ha rappresentato una delle belle immagini della mostra sui Patriarchi italiani della Natura.

L'iniziativa, organizzata a Roma per la prima volta per diffondere i dati raccolti da

volontari dell'Associazione Patriarchi d'Italia in questi ultimi anni, ha dato lustro a questo esemplare molisano, ad insaputa degli stessi jelsei, orgogliosi di questa preziosità da salvaguardare e da pubblicizzare allo stesso tempo.